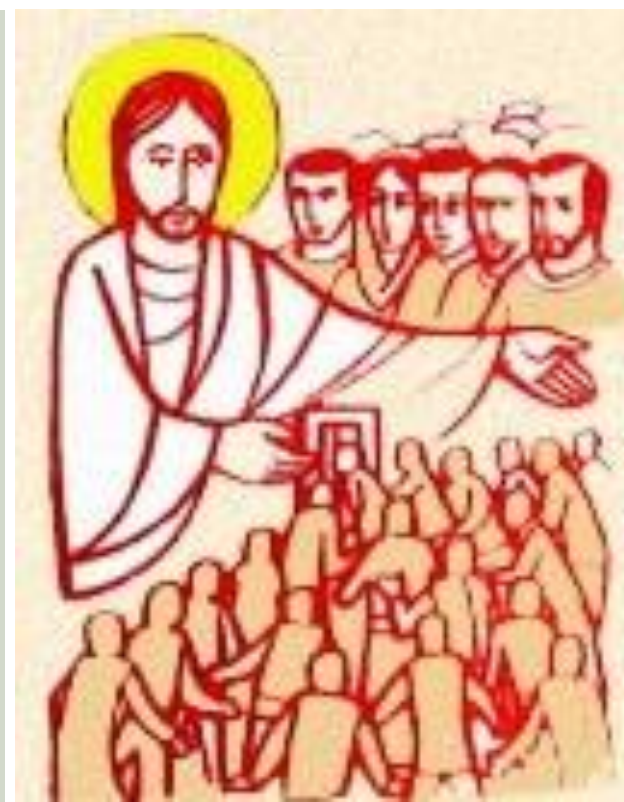


La liturgia contiene una promessa, che viene direttamente da Dio, sebbene sia proclamata dal profeta (1^a lettura): «Così dice il Signore: "Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue"» (Is 66,18). Di fronte alla frammentazione del mondo e alle ricorrenti pretese dei dittatori o dei fanatici, di ridurre tutti gli uomini ad una sola identità religiosa o politica, o ciò che è peggio, all'una e all'altra insieme, la promessa divina non annulla le differenze, ma le riconduce piuttosto ad unità e rispetto reciproco. Prevede un annuncio per le diverse appartenenze, tra le quali esso risuonerà, perché proclamato proprio da parte di quanti, pur dispersi, sono rimasti fedeli a Dio e all'ideale di una fratellanza umana. E che nessuno debba accampare pretese in nome di un'appartenenza puramente formale, lo afferma direttamente Gesù nel Vangelo odierno. Egli dice chiaramente ai suoi connazionali, troppo fieri di se stessi e della loro identità: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio, e voi sarete cacciati fuori». Le parole certamente forti sono pedagogicamente pronunciate, perché nessuno accampi pretese, ma ognuno si impegni a praticare relazioni fraterne e una autentica dedizione a Dio e alla sua causa. Anche per questo Gesù parla dell'accesso al Regno di Dio, cioè al suo modo di regnare nella fraternità e nell'amore, come di una porta stretta, che evidentemente non si può attraversare quando si è carichi di beni, di orpelli e di corazze, con cui ognuno cerca di garantirsi il presente e il futuro. Per entrarvi occorre arrivarci spogli di ogni altra cosa e persino di se stessi.



PREGHIERA

Gesù, noi sappiamo che la porta del Regno è già stretta e ancor più si restringe quando il cuore dell'uomo si concentra su se stesso e sul proprio dolore, sulle tante delusioni e amarezze e non lascia più spazio né alla gioia né alla speranza.

Aiutaci a liberarci di questi fardelli che sono davvero un ostacolo.

Aiutaci, Te ne preghiamo, perché anche le nostre comunità, che pur sono animate di buone intenzioni, spesso confondono e scambiano i mezzi con il fine,

che è sempre l'unico valido e tale deve restare: la Tua Regalità in mezzo a noi, fino a trasfigurarci in ciò che crediamo ed amiamo, cioè solo Tu e il Tuo Regno. Amen!

(GM/21/08/16)

Isaia (66,18-21) Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme - dice il Signore -, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Vangelo di Luca (13,22-30) In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».